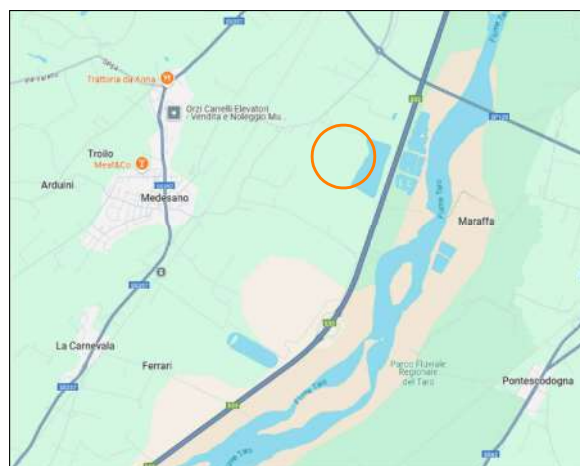
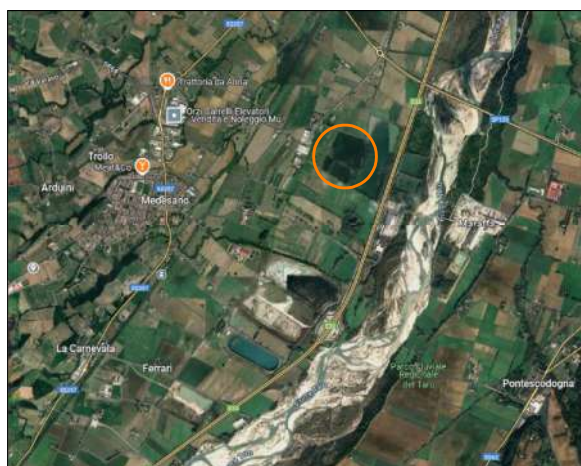


CONSORZIO BONIFICA PARMENSE

REALIZZAZIONE DI UN INVASO IRRIGUO ED OPERE COLLEGATE A SERVIZIO DEL COMPENSORIO SANVITALE

CUP: G22E25000140002

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA



TITOLO ELABORATO
RELAZIONE PAESAGGISTICA

ELABORATO
R.18

CODICE PROGETTO	25-104	LIV. PROG.	PF	CODICE ELAB.	25-104-PF-R.18	REVISIONE	-
-----------------	--------	------------	----	--------------	----------------	-----------	---

IL PROGETTISTA:

Ing. Prof. Alberto Bizzarri

COLLABORATORI:

Geom. Davide Finamore

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:

Ing. Daniele Scaffi

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE
-	OTTOBRE 2025	EMISSIONE	<i>Ing. Prof. Alberto Bizzarri</i>	<i>Ing. Daniele Scaffi</i>	<i>Ing. Daniele Scaffi</i>

Ing. Alberto Bizzarri - 42121 Reggio Emilia - Viale Risorgimento 3
Cell: 348.3223086 - e-mail: studio@albertobizzarri.com
Pec: alberto.bizzarri@ingpec.eu - P.IVA 00327810354

CONSORZIO BONIFICA PARMENSE
PARMA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

**REALIZZAZIONE DI UN INVASO IRRIGUO
ED OPERE COLLEGATE A SERVIZIO DEL
COMPRENSORIO SANVITALE**

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Il professionista incaricato

Prof. Ing. Alberto Bizzarri



Studio Prof. Ing.

**Alberto
Bizzarri**

Collaboratori:

Geom. Davide Finamore

Parma, ottobre 2025

Sommario

1	PREMESSA.....	1
2	TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO	1
2.1	CARATTERE DELL'INTERVENTO	1
2.2	DESTINAZIONE D'USO	1
3	CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO	2
3.1	MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO.....	5
4	UBICAZIONE DELL'OPERA.....	6
4.1	inquadramento cartografico.....	7
4.2	pianificazione urbanistica comunale	9
4.3	pianificazione paesaggistica di livello sovracomunale.....	16
4.4	Conformità del progetto agli indirizzi di tutela paesaggistica	22
5	DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO: PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E PAESAGGISTICA	23

1 PREMESSA

La verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi in oggetto viene attuata ai sensi dell'art. 146 del Dlgs 42 del 22/01/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i in quanto il progetto insiste su aree di interesse paesaggistico: art. 142, comma 1, lettera b) *"i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;"*.

La relazione paesaggistica viene quindi redatta in coerenza con quanto indicato nell'Allegato D (Relazione paesaggistica semplificata), art. 8 comma1, del DPR 2017 n.31, e dovrà dar conto sia dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, *nonché rappresentare nel modo più chiaro ed esaustivo possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento.*

2 TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO

Con riferimento al DPR 31/2017 la tipologia dell'opera si inquadra negli interventi soggetti a Relazione paesaggistica semplificata (art. 3 comma 1) contenuti nell'Allegato B), al punto 839 "interventi di modifica di manufatti di difesa dalle acque delle sponde dei corsi d'acqua e dei laghi per adeguamento funzionale"

2.1 CARATTERE DELL'INTERVENTO

X Permanente

2.2 DESTINAZIONE D'USO

X Invaso irriguo ed opere collegate al servizio del comprensorio San Vitale nel territorio comunale di Medesano

L'intervento proposto riguarda il rialzo dei tratti delle sponde dell'invaso L1 esistente in ipogeo, per ricavare una capacità di invaso stagionale di circa 110.000 mc da utilizzare nei mesi estivi di scarsa precipitazione meteorica ricca che per rifornire acqua al comprensorio San Vitale del Consorzio della bonifica Parmense; insieme alla realizzazione dell'invaso si prevede di costruire le seguenti opere:

1. manufatti di derivazione dal Canalazzo ed opere accessorie (nodi A-B-C);
2. condotta DN500 dal Canalazzo al lago L3 (nodi A-B-C-D-E);
3. manufatti di rilascio nel lago L3 ed opere accessorie (nodi D-E);
4. manufatti di derivazione da L1 ed opere accessorie (nodi I-L-M);
5. condotta DN 500 da lago L1 al Canalazzo (nodi I-L-M-N-O);
6. manufatti di rilascio nel Canalazzo ed opere accessorie (nodi N-O);

7. scaricatore di superficie dal lago L1 al Canalazzo;
8. connessioni idrauliche fra gli invasi ed opere accessorie (nodi P-Q);
9. gabbionata lungo la sponda nord del lago L1 e riprofilatura delle sponde;
10. sistemazione delle strade perimetrali, della recinzione e dei fossi stradali.

Le opere sono realizzate nell'area occupata dall'invaso L1 e dagli adiacenti invasi L2 ed L3 e dalle relative fasce perimetrali, ad eccezione della condotta DN500 con tracciato lungo la sponda sinistra del Canalazzo, alimentata dal lago L1.

3 CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO

Il sistema dei laghi oggetto degli interventi proposti di sistemazione idraulica e delle opere previste per la derivazione idrica dal Canalazzo, l'accumulo prima e durante la stagione irrigua e la restituzione al Canalazzo per la successiva utilizzazione irrigua, è localizzata nel paesaggio agrario posto tra l'autostrada A15 e l'abitato di Trevignano al piede dei primi rilievi collinari in sponda sinistra del fiume Taro.

Si tratta della piana alluvionale del fiume Taro, il cui paesaggio è stato pesantemente modificato a seguito del tracciato dell'autostrada, che ha fisicamente interrotto le connessioni lineari verso il fiume – filari, fasce boscate e corsi d'acqua -, e dei novecenteschi sistemi colturali che hanno completamente ridisegnato la maglia agraria.

Si segnalano nelle vicinanze anche altri insediamenti, esistenti e/o autorizzati: trattasi di due impianti fotovoltaici di cui uno fra l'invaso L4 e il Canalazzo, ed un secondo ad ovest degli invasi L3 e L4; sono inoltre esistenti altri cinque invasi in ipogeo a sud del rio Campanara, simili agli invasi L1, L2, L3, L4 e "Le Scalie".

Altri elementi caratterizzanti del contesto paesaggistico preso in esame sono costituiti dalla presenza di aree di estrazione di inerti, in parte già rinaturalizzate ("lago di Medesano") o ancora in atto, anche se con attività pressoché sospese (aree di estrazione di inerti a sud del rio Campanara), nonché di un impianto idroelettrico ad acqua fluente lungo la condotta DN1500 di collegamento idraulico fra il canale del Duca ed il Canalazzo, alimentati dalla traversa di derivazione di Ramiola, lungo il fiume Taro.

Siamo quindi in presenza del caratteristico paesaggio della media pianura emiliana, dove prevale l'ampia geometria dei campi a seminativo mentre la presenza di vegetazione d'alto fusto è relegata ai margini dei corsi d'acqua. L'omogeneità paesaggistica dell'ecomosaico agricolo dell'area indagata è quindi talvolta interrotta da elementi vegetazionali lineari come siepi e filari. Queste formazioni si sviluppano prevalentemente in prossimità dei canali e dei fossi di scolo. In particolare, parallelamente ai canali e ai rii che incidono l'area sono presenti fasce di vegetazione, al cui interno lo strato arboreo, oggi assai degradato e infestato da specie alloctone naturalizzate (*Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*,...), presenta ancora qualche esemplare di farnia

(*Quercus robur*), pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo nero (*Populus nigra*), frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), olmo (*Ulmus minor*), salice bianco (*Salix alba*) mentre, tra le specie arbustive, si trovano ancora cespugli di sanguinello (*Cornus sanguinea*), biancospino (*Crataegus monogyna*), prugnolo (*Prunus spinosa*), rosa canina (*Rosa canina*), sambuco (*Sambucus nigra*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), spino cervino (*Rhamnus catharticus*), spesso purtroppo sopraffatti da rovi (*Rubus caesius* e *Rubus ulmifolius*) e liane rampicanti come la clematide (*Clematis vitalba*).

Nella discesa di scala relativa all'area direttamente interessata dall'intervento in oggetto il contesto paesaggistico risulta caratterizzato dai segni di lunga durata dei laghetti in ipogeo (già cave di inerti), dei corsi d'acqua e dalle fasce boscate che li accompagnano che, con i pochi alberi isolati presenti lungo la viabilità esistente (strada Brozzoli), costituiscono la terza dimensione di un paesaggio piuttosto spoglio e determinano zone di rifugio per la fauna selvatica presente nell'area.

Carattere di valenza storica è attribuito al nucleo di Palazzo Grossardi, localizzato circa 350 m a nord-ovest del luogo interessato dal progetto e posto lungo il tracciato di Strada Brozzoli che, attraversata la A15, raggiunge il Taro.

Il Rio Campanara costituisce, con la sua cortina arborea ed arbustiva, un elemento di evidenza paesaggistica e ambientale e, rispetto all'area progetto, definisce, a sud, la linea d'orizzonte mentre, a est, il paesaggio dei campi è delimitato dalla cortina arborea che accompagna il corso del Canalazzo, parallelo alla A15.

L'ambito in oggetto è inoltre caratterizzato dalla presenza di una folta area boscata, posta a lato del canale Ariana della Salute che accompagna la carraia esistente fino all'arrivo alla nuova centralina idroelettrica di cui è prevista la prossima realizzazione.

Le strutture vegetali che accompagnano i corsi d'acqua presenti nell'area costituiscono il reticolo della Rete ecologica locale:

“Rete ecologica del reticolo minore: consiste nelle fasce arboree ed arbustive associate al reticolo idrografico minore. Oltre a costituire un percorso in senso stretto per animali che rifuggono gli spazi aperti, corridoi di questo tipo svolgono anche la funzione di rifugio per animali che si spostano attraverso la matrice circostante, o attraverso le linee di margine. Rappresentati dai corsi d'acqua minori (rii, canali, cavi, fossi) che attraversano per tratti di diversa lunghezza le campagne coltivate della pianura, questi sistemi concorrono anche a rendere un paesaggio piuttosto piatto maggiormente variegato sotto il profilo paesaggistico.

Rete ecologica locale: elementi boscati rappresentati da boschetti e dalle aree boscate nel territorio comunale, per lo più lungo elementi minori del reticolo idrografico e in zone residuali dell'attività agricola. La loro valenza ecologica risulta significativa solo a livello locale, quali elementi di rifugio dal territorio agricolo o, al più, quali piccole stepping stones.

Elementi lineari rappresentati dai sistemi a verde lineare costituiti da filari alberati con strutturazione verticale incompleta (piano dominante ed erba) e completa (strato arboreo-arbustivo-erbaceo). Sono generalmente rappresentati dai filari relitti degli antichi confini

interpoderali degli ambiti agricoli e da quelli impiantati lungo le scoline e le canalette d'irrigazione; la loro valenza ecologica è rilevante solo a livello locale.”



individuazione degli elementi di evidenza storico paesaggistica presenti nel contesto territoriale: il cerchio rosso localizza la centralina idroelettrica in progetto

Con un'ulteriore discesa di scala è stata analizzata la vegetazione che accompagna il corso del Rio Campanara in sponda sinistra, direttamente coinvolta nel progetto della nuova centralina. La lettura condotta ha portato a verificare la forte presenza di vegetazione alloctona e infestante, con prevalenza di Robinia pseudoacacia, Rovi, Amorfa e Alianto, all'interno della quale permangono esemplari di Pioppo nero, Salici e Quercia e alcuni arbusti di Sambuco, Biancospino e Sanguinello.



fascia boscata lungo il canale Ariana della Salute e la carraia d'accesso all'area di progetto
vegetazione sull'argine sinistro del rio campanara in corrispondenza dell'area di progetto



vegetazione infestante sulle sponde dell'alveo attivo del rio Campanara
rio Campanara: il fondo è interessato da accumulo di sedimenti grossolani (ghiaia e ciottoli in prevalenza) ed è privo di vegetazione

3.1 MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

La morfologia dell'area è caratterizzata da pendenze modeste, inferiori all'1%, con quote discendenti da sud-ovest verso nord-est. Si configura quindi come un territorio pianeggiante inciso dai corsi d'acqua.

L'idrografia risulta perciò l'elemento di maggior interesse per la comprensione del contesto paesaggistico interessato dal progetto.

Nell'ambito territoriale di riferimento l'idrografia si modifica nel passaggio dalla collina al terrazzo di fondovalle. In ambito collinare si presenta un reticolo idrografico ben definito, sia nei limiti dei bacini che nella posizione degli elementi principali della rete di drenaggio, mentre, nel passaggio

dai terreni sabbioso-limosi a ridotta permeabilità dell'ambito collinare a quelli sabbioso-ghiaiosi permeabili del terrazzo fluviale, solo i corsi d'acqua principali (Campanara, Gandiolo, Recchio) riescono ad attraversare il terrazzo stesso e a confluire nell'alveo del fiume Taro, mentre i rii drenanti piccoli interbacini disperdono le loro acque nelle ghiaie del terrazzo lungo il bordo nord.

Il terrazzo fluviale è attraversato da una fitta rete di fossi e di canali, talora ad uso promiscuo, che a loro volta sono drenati dalla falda e solo in parte riescono a trasferire le loro acque verso valle nei canali di bonifica principali (Canale della Salute e Canalazzo).

I bacini di cava in ipogeo oggetto di interventi di sistemazione idraulica e le condotte ed i manufatti proposti dal progetto per la derivazione del Canalazzo di acqua destinata all'accumulo nei laghi e, dopo lo stoccaggio, per la restituzione al Canalazzo per uso irriguo in periodo estivo, ricadono in un'area caratterizzata in prevalenza da suoli franco-limosi di colore bruno, moderatamente alcalini (pH intorno a 8,0), di spessore variabile da 50 a 100 cm, poggianti su alluvioni ghiaiose, con pendenza del terreno compresa fra 0,2 ed 1%, con tessitura da media a moderatamente alcalina, molto calcarei, vocati ad usi agricoli a seminativo semplice, a prati poliennali, a colture foraggere permanenti.



Canale ariana della Salute: Il canale corre parallelo alla carraia che conduce all'area progetto e ne drena le acque

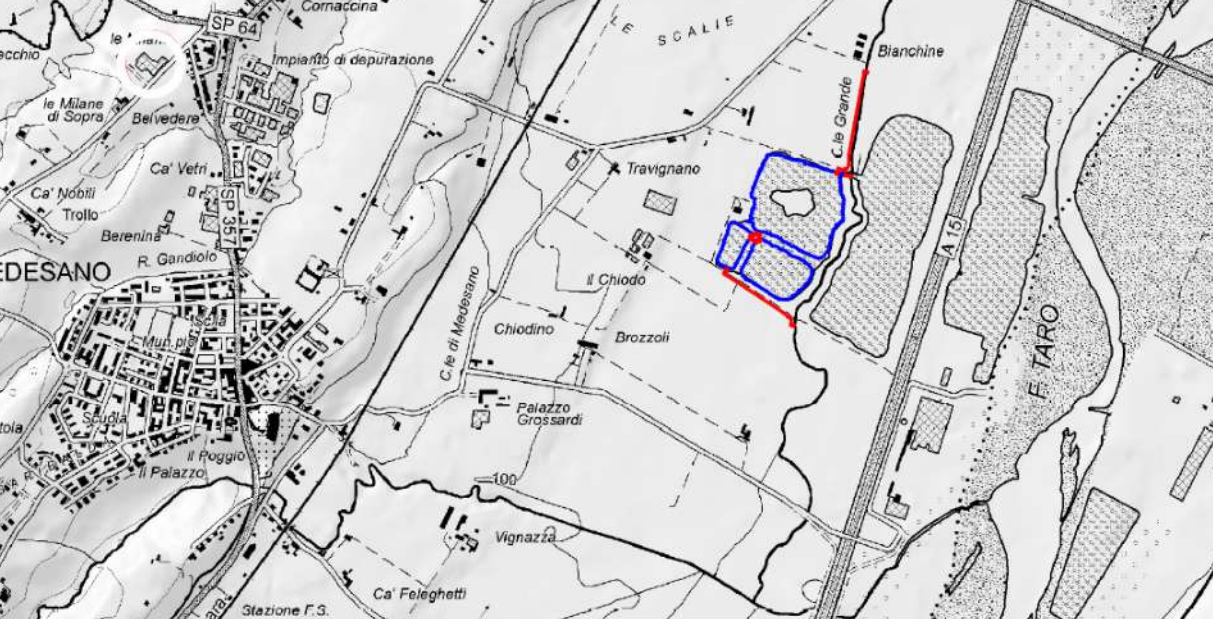
Canalazzo: la vegetazione che ne accompagna il corso chiude la vista dell'area verso la A15 – Strada Brozzoli supera l'autostrada e raggiunge l'ambito del Taro

4 UBICAZIONE DELL'OPERA

Lo studio di fattibilità tecnico-economica riguarda interventi su tre invasi presenti sul terrazzo sinistro del fiume Taro, costituiti da tre bacini di cave esaurite in località "Il Chiodo", denominati "L1, L2, L3", alimentati dalle piogge e dalla falda freatica locale, e posti a monte rispetto all'alveo del Taro e dell'alveo del Canalazzo.

Un quarto bacino di cava esaurita, denominato "L4", è utilizzato per il canottaggio, ed è compreso tra la sponda destra del Canalazzo e il rilevato dell'autostrada della Cisa.

Altri tre bacini di cave esaurite (S1, S2 e S3), sono compresi tra lo stesso rilevato e la sponda sinistra del fiume Taro, costituendo l'invaso delle Scalie, e sono sottoposti a norme di tutela ambientale in quanto inseriti nell'area del Parco del fiume Taro.



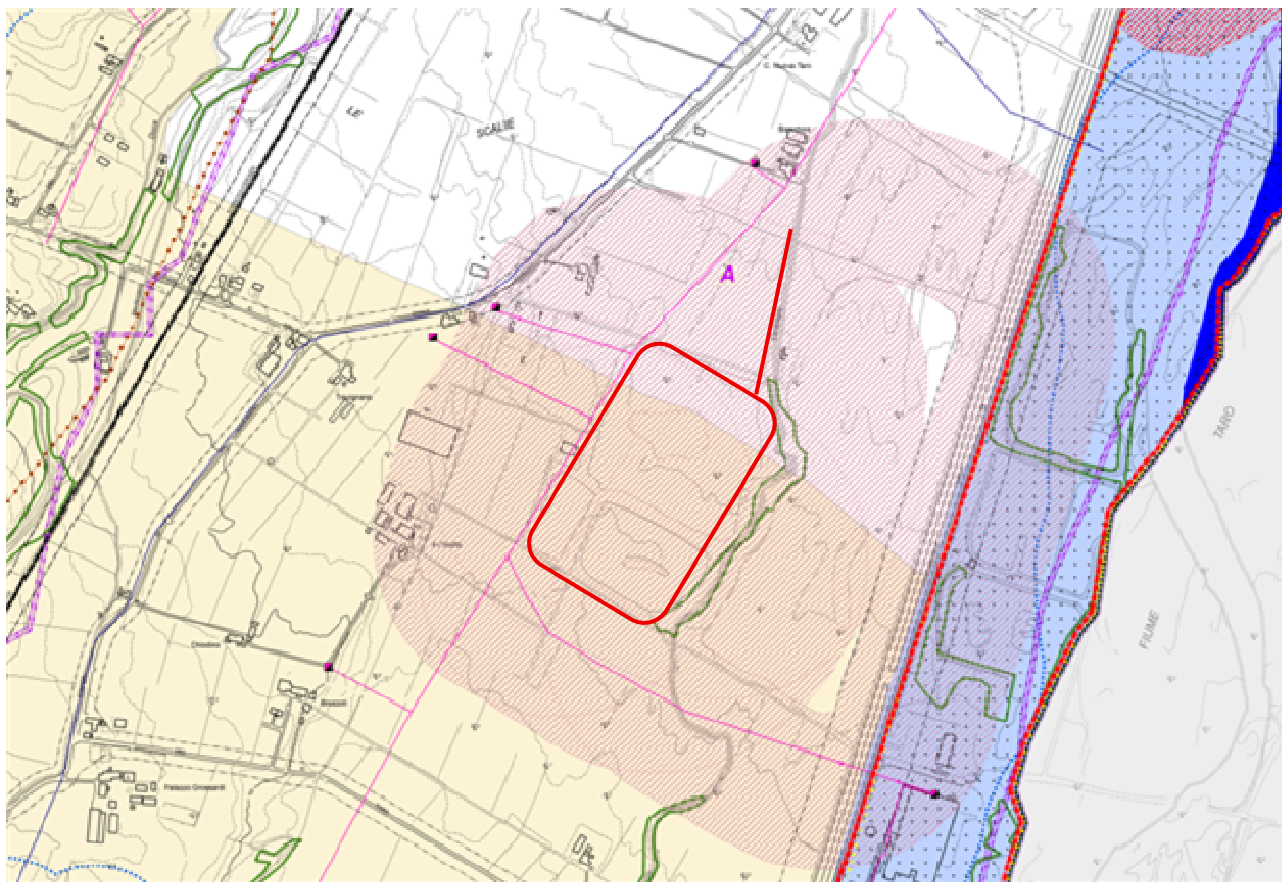


Inquadramento cartografico su ORTOFOTO

Nelle mappe sono indicati anche i tracciati delle condotte di derivazione dal Canalazzo di trasporto all'invaso L3, e della condotta, al vertice nord orientale dell'invaso L1, di restituzione delle acque nel Canalazzo; tutte le opere insistono entro i territori contermini ai laghi (Articolo 142, lettera b) e nei territori a pericolosità geomorfologica; si segnala infine che un breve tratto interrato della condotta adibita allo scarico di superficie del lago L1 nel Canalazzo, al vertice nord orientale dell'invaso L1, è collocata alla estremità di un'area "coperta da foresta e da boschi (Articolo 142 lettera g)", compreso il manufatto di scarico nel Canalazzo; tali vincoli sono illustrati nel capitolo seguente.

4.2 PIANIFICAZIONE URBANISTICA COMUNALE

Si richiamano nel seguito gli estratti della cartografia degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e relative norme.



Stralcio “Tavola dei Vincoli” del PUG del Comune di Medesano: con il segno rosso viene indicata l'area interessata dall'intervento di progetto

1 - Natura e paesaggio

 1a_ Sistema forestale e boschivo

1b_Beni paesaggistici D.Lgs 42/2002

 Aree di notevole interesse pubblico (art.136)

 Territori contermini ai laghi (art.142 lett. b)

 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico (art.142 lett. c)

 Aree escluse dal vincolo

 parchi e le riserve nazionali o regionali e territori di protezione esterna dei parchi (art.142 lett.f)

 I territori coperti da foreste o da boschi (art.142 lett. g)

 1b bis_ Aree percorse dal fuoco

 1c_ Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. 12 bis PTCP)

 1c_Corsi d'acqua meritevoli di tutela (PTCP All.5 - art.12bis, comma2, lett.b) e c))

 1c bis_ Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.13 bis PTCP)

3 - Sicurezza ambientale e del territorio

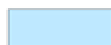
3a_Zone di deflusso della piena



Ambito A1- alveo



Ambito A2



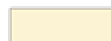
3b_Zone di tutela ambientale ed idraulica dei corsi d'acqua

3d_Area di ricarica falda acquifera:



Settore A, B, C, D

3e_Aree a pericolosità geomorfologica:



Moderata



Elevata



Molto elevata



Area a rischio idrogeologico molto elevato (P.S. 267 1° Aggiornamento
- Autorità di Bacino del Po - Del. n.° 20 del 26/04/01 e s.m.i.)



3f_Vincolo idrogeologico e forestale

Dalla analisi della cartografia “Tavola dei Vincoli” del PUG risulta che l’area considerare ricade all’interno di aree disciplinate da:

1. DLgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del Paesaggio (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.b)
2. DLgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del Paesaggio (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.g)
3. Norme di Attuazione dell'Allegato 4 del PTCP art.31 e 32
4. Norme di Attuazione PTCP artt.21, 22, 22bis

Per ognuna di queste norme vengono analizzate le seguenti aree::

1 - territori contermini ai laghi (art.142, lett.b)

Norma di riferimento:

- Nazionale - 14 Codice dei beni culturali e del Paesaggio (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.b) “ *Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: :b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*”

Finalità e disposizioni:

- Si tratta dei i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi

2 - territori coperti da foreste e da boschi (art.142, lett.g)

Norma di riferimento:

- Nazionale - DLgs 42/2004 Codice dei beni culturali e del Paesaggio (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.g) - *“Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo: g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018”*
- Decreto 34/2018 Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali
- Provinciale - Norme di Attuazione PTPR art.10
- Regionale - Regolamento forestale Regionale (n. 3/2018), PTPR art.10.

Finalità e disposizioni:

- I terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva derivano dal Piano Forestale Regionale 2014-2020 ai sensi del D. Lgs 227/2001 e della L.R. 20/2000 assunte con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione E.R. 12/07/2016 n.80. Le aree sono prese dal Quadro Conoscitivo del PTPR regionale e rappresentano la situazione più vicina allo stato attuale del bosco, individuato secondo i criteri definiti dal testo Unico 34/2018; in adeguamento al Codice dei beni culturali; gli interventi all'interno dei “territori coperti da foreste o da boschi”, e delle aree indicate dal PTPR sono soggetti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art. 146 Dlgs 42/2004. (Autorizzazione paesaggistica)

3 - area di ricarica falda acquifera

Norma di riferimento:

Provinciale - Norme di Attuazione PTCP art.31 e 32 dell'Allegato 4

Finalità e disposizioni:

Si tratta della zona di protezione delle acque sotterranee:

- l'area di ricarica settore A è caratterizzata da ricarica diretta della falda generalmente presente a ridosso della pedecollina, idrogeologicamente contenente una falda freatica, in continuità con la superficie da cui riceve alimentazione per infiltrazione;
- l'area di ricarica settore B è caratterizzata da ricarica indiretta della falda: generalmente presente tra il settore A e la pianura, idrogeologicamente identificabile con un sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semi-confinata in collegamento per drenanza verticale;
- l'area di ricarica settore C è caratterizzata da scorrimento superficiale delle acque di infiltrazione: è presente in continuità al settore A e B; morfologicamente si identifica come il sistema di dilavamento e scorrimento delle acque superficiali dirette ai settori di ricarica, la loro importanza dipende dalle caratteristiche litologiche, di acclività e dal regime;

- l'area di ricarica settore D infine rappresenta l'area di pertinenza degli alvei fluviali. In esso la connessione idraulica con le falde sottostanti fa sì che buona parte dell'alimentazione dei corpi idrici sotterranei derivi proprio da questo settore. L'importanza di questo settore nelle tutele delle acque sotterranee è di fondamentale importanza. Infatti proprio in virtù della grande capacità di trasporto dei corsi d'acqua, eventuali sostanze inquinanti provenienti dalla superficie possono essere facilmente veicolate e distribuite nell'intero corpo idrico sotterraneo che dal fiume riceve l'alimentazione primaria. Pertanto è stata individuata una fascia perimetrale sui maggiori corsi d'acqua provinciali con una larghezza di 250 m per lato e che si spinge fino a dove il tetto delle ghiaie è posto ad una profondità inferiore ai 10 m.

Nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi si applicano, oltre alle disposizioni di cui alle aree di ricarica della falda, quelle di cui agli artt. 31 e 32 dell'Allegato 4 alle NdiA del PTCP.

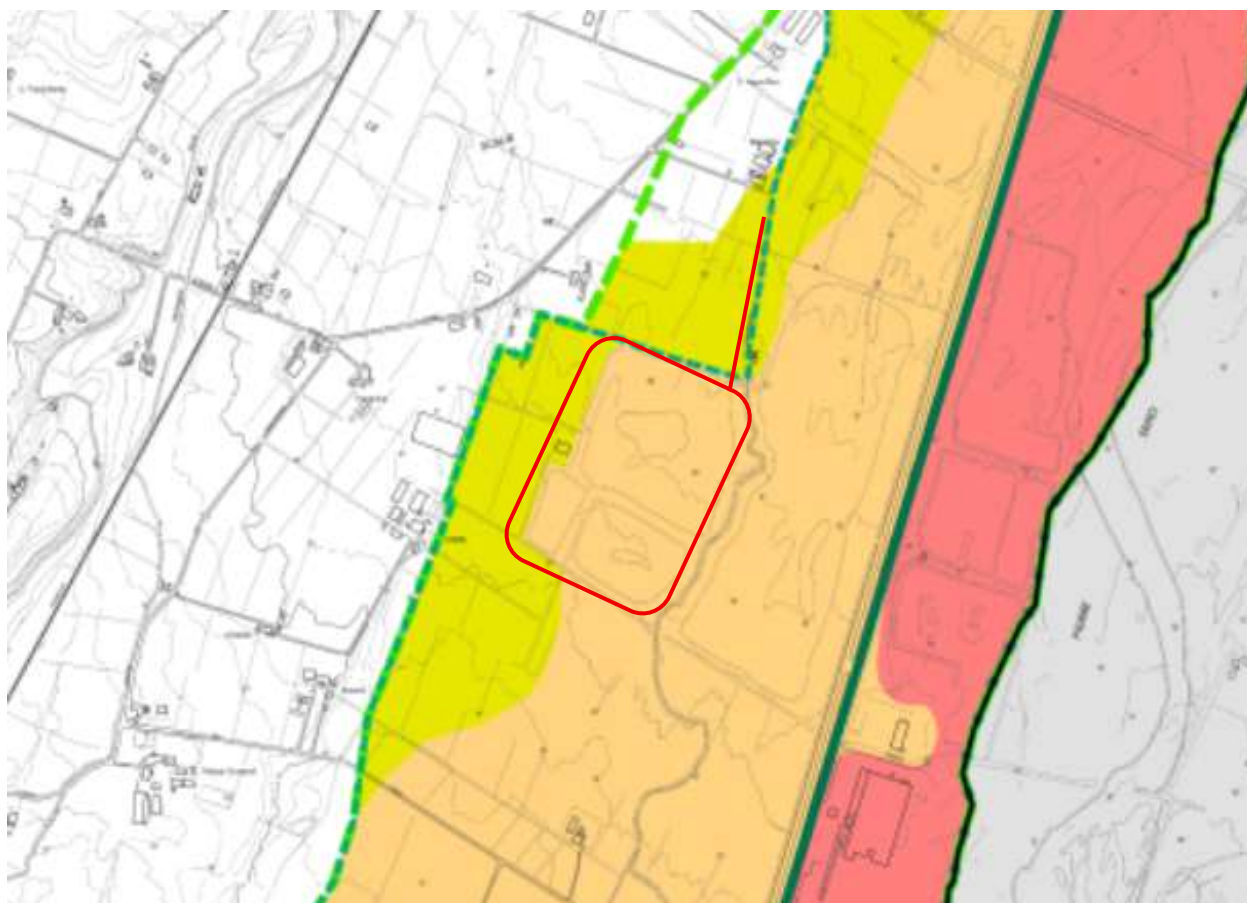
4 - Aree a pericolosità geomorfologica

Norma di riferimento:

- Provinciale - Norme di Attuazione PTCP artt.21, 22, 22bis

Finalità e disposizioni

- Le finalità sono rivolte alla prevenzione dal rischio idrogeologico, alla messa in sicurezza dei versanti e mitigazione degli effetti che causano l'instabilità dei terreni, proponendo obiettivi di vincolo alla nuova edificazione e di limitazione delle trasformazioni colturali che possono aggravare le condizioni di dissesto incentivando, di contro, tecniche colturali in grado di assicurare la manutenzione delle opere di difesa e l'attenuazione del rischio idrogeologico. Attraverso il recepimento del PTCP (con valore di P.A.I dell'Autorità di Bacino del Po), vengono individuate:
 - le aree a pericolosità geomorfologica molto elevata, soggette alle disposizioni di cui all'art.21 delle NdiA del PTCP;
 - le aree a pericolosità geomorfologica elevata, soggette alle disposizioni di cui all'art.22 delle NdiA del PTCP;
 - le aree a pericolosità geomorfologica moderata, soggette alle disposizioni di cui all'art.22bis delle NdiA del PTCP.



Stralcio “Tavola dei Vincoli - Rischio Idraulico” del PUG del Comune di Medesano: con il segno rosso viene indicata l'area interessata dall'intervento di progetto

Vincoli PAI		Vincoli PGRA		Reticolo secondario collinare e montano (RSCM)	
	Fascia A del PAI		Pericolosità bassa (P1)		Pericolosità bassa (P1)
	Fascia B del PAI		Pericolosità media (P2)		Pericolosità media (P2)
	Fascia C del PAI		Pericolosità elevata (P3)		Pericolosità elevata (P3)

Dalla analisi della cartografia “Tavola dei Vincoli - Rischio Idraulico” del PUG risulta che l'area considerata ricade all'interno degli:

Norme di attuazione del piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) del bacino idrografico del fiume Po - Articolo 30 (fascia di esondazione - fascia B)

Pericolosità media PGRA

5 - Fascia di esondazione - Fascia B

NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)
DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME PO

ARTICOLO 30 (Fascia di esondazione - Fascia B)

"1. Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali."

2. Nella Fascia B sono vietati:

a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;

b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dal D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, fatto salvo quanto previsto al precedente art. 29, comma 3, lett. I);

c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.

3. Sono per contro consentiti, oltre agli interventi di cui al precedente comma 3 dell'art. 29:

a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;

b) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti del successivo art. 38, espresso anche sulla base di quanto previsto all'art. 38bis;

c) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;

d) l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le disposizioni all'art. 38 del D. Lgs. 152/1999 e successive modifiche e integrazioni;

e) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale e provinciale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti del successivo art. 38, espresso anche sulla base di quanto previsto all'art. 38bis.

4. Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti."

6 – vincolo PGRA Pericolosità media (P2)

Le indicazioni del PAI sono state recepite nel PGRA e che ha inserito le opere di progetto in area a "Pericolosità media (P2)";

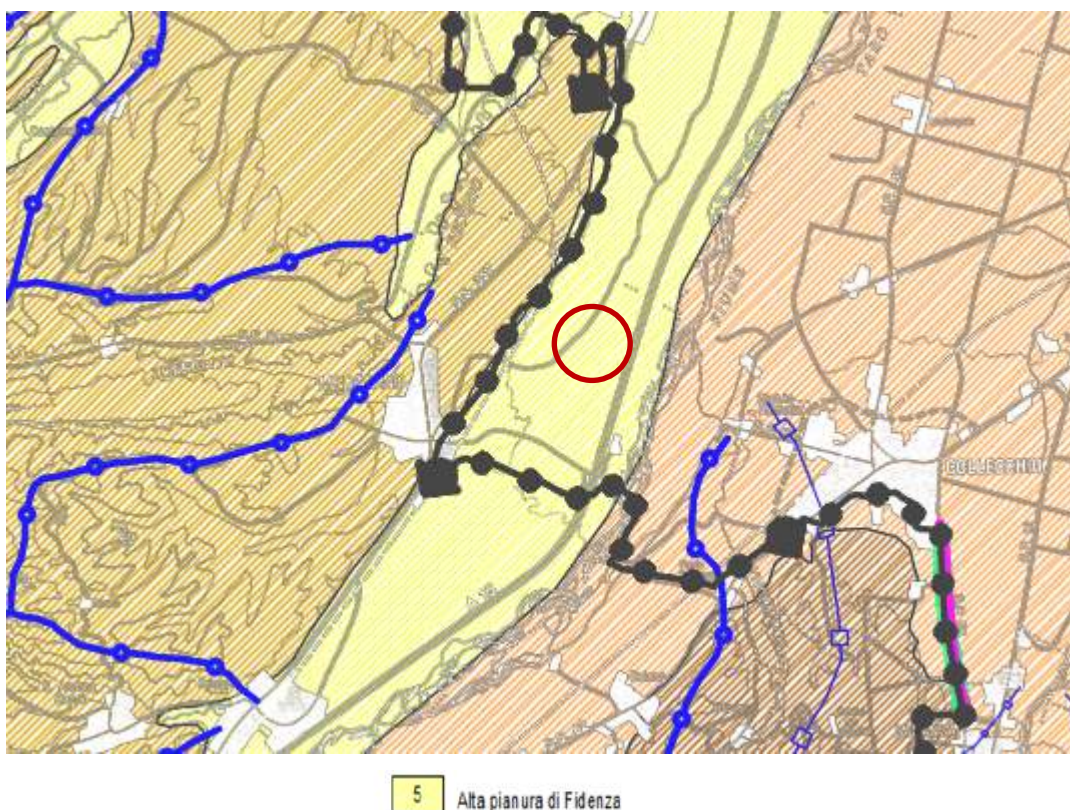
4.3 PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA DI LIVELLO SOVRACOMUNALE

estratto cartografico degli strumenti della pianificazione paesaggistica e relative norme.

La pianificazione di livello sovracomunale è stata analizzata con lo scopo di evidenziare eventuali vincoli, norme ed indirizzi di carattere paesaggistico. Il PTCP della provincia di Parma risulta essere lo strumento di riferimento urbanistico di riferimento per l'analisi condotta.

- PTCP: Unità di Paesaggio

La tavola C.8 individua le Unità di Paesaggio di cui si compone il territorio parmense, indicandone gli elementi principali e fornendo indirizzi di massima per gli interventi nei diversi ambiti (PTCP, Variante 2007, Allegato II-2, Unità di Paesaggio). L'area in cui si verranno a trovare le opere è compresa nell'Unità Alta Pianura di Fidenza



stralcio Tav C.8 il cerchio rosso localizza l'intervento all'interno dell'unità di paesaggio alta pianura di Fidenza

INDIRIZZI DI TUTELA

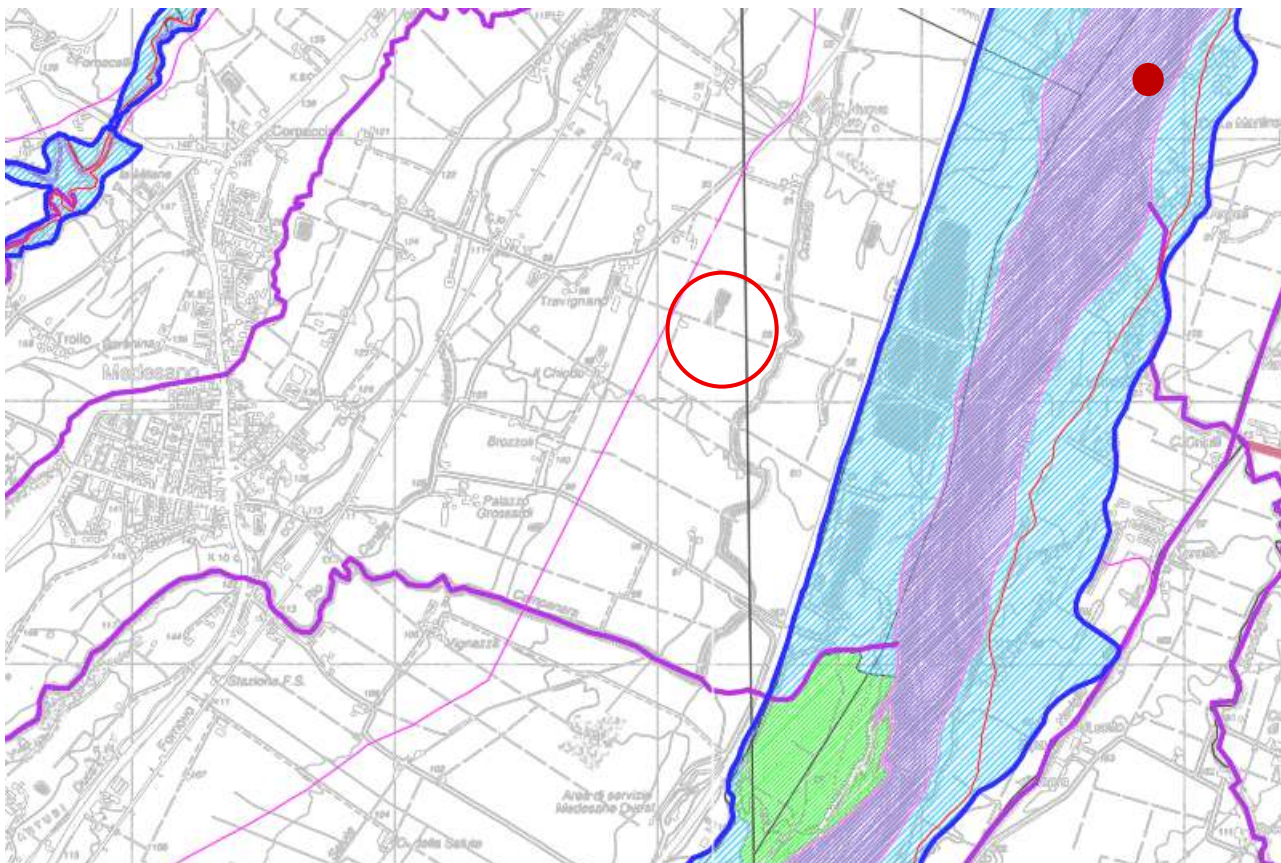
1. Le previsioni urbanistiche di ampliamento e ristrutturazione degli abitati dovranno risultare consone alle locali configurazioni edilizie, avendo cioè cura di rispettare il sistema edificatorio storico esistente ed il suo rapporto con l'ambiente naturale ed agricolo circostante.
2. Salvaguardia e valorizzazione degli habitat vegetazionali esistenti e potenziamento della loro naturalità tramite interventi mirati di rimboschimento e riqualificazione ambientale.

3. Salvaguardia, valorizzazione e potenziamento dei percorsi panoramici esistenti lungo le aree fluviali, perifluviali ed i rilievi.

4. Potenziamento della presenza antropica, tramite incentivazioni produttive e/o sgravi fiscali a favore delle attività artigianali ed agronomiche esistenti e prospettabili.

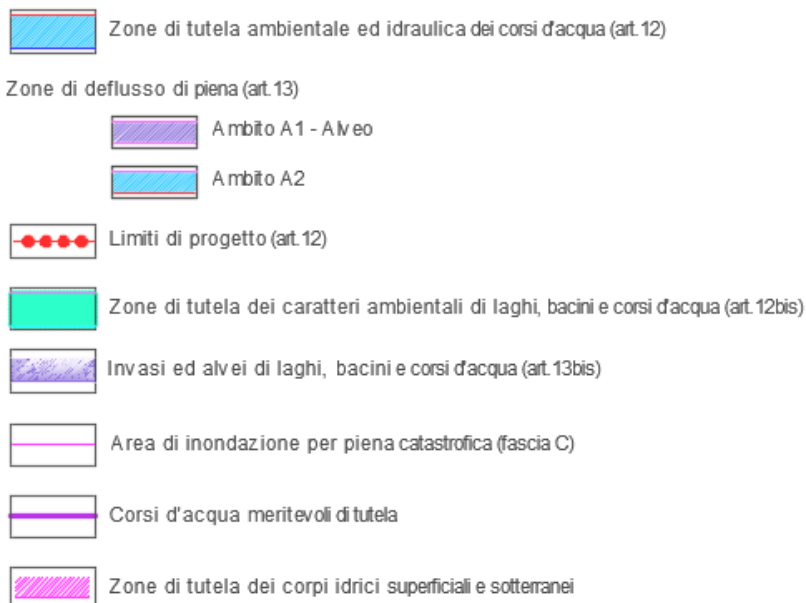
- PTCP: Tutela Ambientale Paesistica e Storico Culturale

Le linee del PTCP su questo tema vengono raccolte nella serie di tavole C.1: l'area della centralina ricade nella Tav.C.1.5

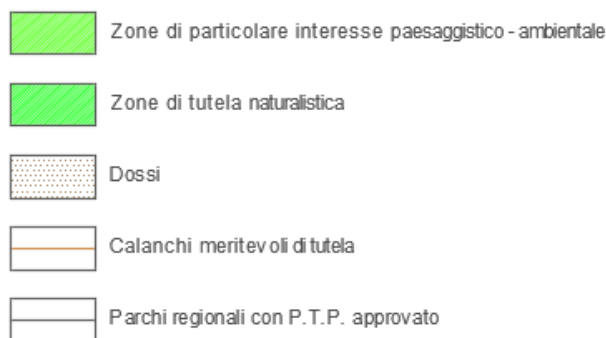


stralcio tav c.1.5 tutela ambientale paesistica e storico culturale - il cerchio rosso localizza l'intervento

Zone di tutela di laghi, corsi d'acqua e corpi idrici sotterranei



Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale



Legenda tutela ambientale paesistica storico – culturale (PTCP)

L'area interessata dal progetto È compresa nell'area di inondazione per piena catastrofica (fascia B).

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - NORME DI ATTUAZIONE

“Articolo 67. Fascia di esondazione (Fascia B)

1. *P Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.*

2. *P Nella Fascia B sono vietati:*

- a) gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente;*
- b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, così come definiti dalla legislazione vigente, ad eccezione del recupero ambientale;*

c) in presenza di argini, interventi e strutture che tendano a orientare la corrente verso il rilevato e scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.

3. P Sono per contro consentiti, oltre agli interventi di cui al precedente articolo, comma 3:

a) gli interventi di sistemazione idraulica quali argini o casse di espansione e ogni altra misura idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia;

b) gli impianti di trattamento d'acque reflue, qualora sia dimostrata l'impossibilità della loro localizzazione al di fuori delle fasce, nonché gli ampliamenti e messa in sicurezza di quelli esistenti; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti dell'art. 38 delle NTA del PAI;

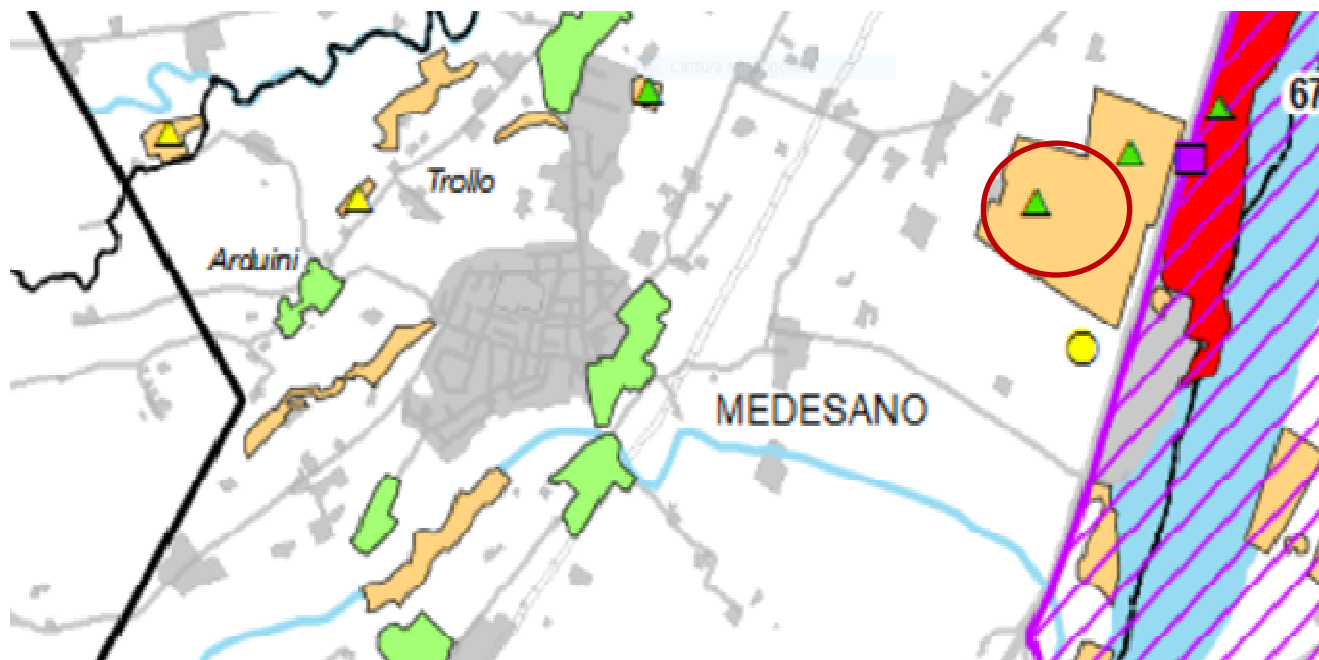
c) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente; d) l'accumulo temporaneo di letame per uso agronomico e la realizzazione di contenitori per il trattamento e/o stoccaggio degli effluenti zootecnici, ferme restando le vigenti disposizioni di settore nazionali e regionali;

e) il completamento degli esistenti impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti a tecnologia complessa, quand'esso risultasse indispensabile per il raggiungimento dell'autonomia degli ambiti territoriali ottimali così come individuati dalla pianificazione regionale; i relativi interventi sono soggetti a parere di compatibilità dell'Autorità di bacino ai sensi e per gli effetti degli artt. 38 e 38 bis delle NTA del PAI.

4. P Gli interventi consentiti debbono assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

- PTCP: Aree Protette

L'area d'intervento NON RIENTRA nei perimetri delle aree protette (Parco del Taro, aree protette Rete 'Natura 2000', siti d'Importanza Comunitaria) - tav. C5A - mentre è interessata dall'individuazione della Rete ecologica del Parmense, Tav. C5B, trovandosi a margine di un Corridoio ecologico secondario

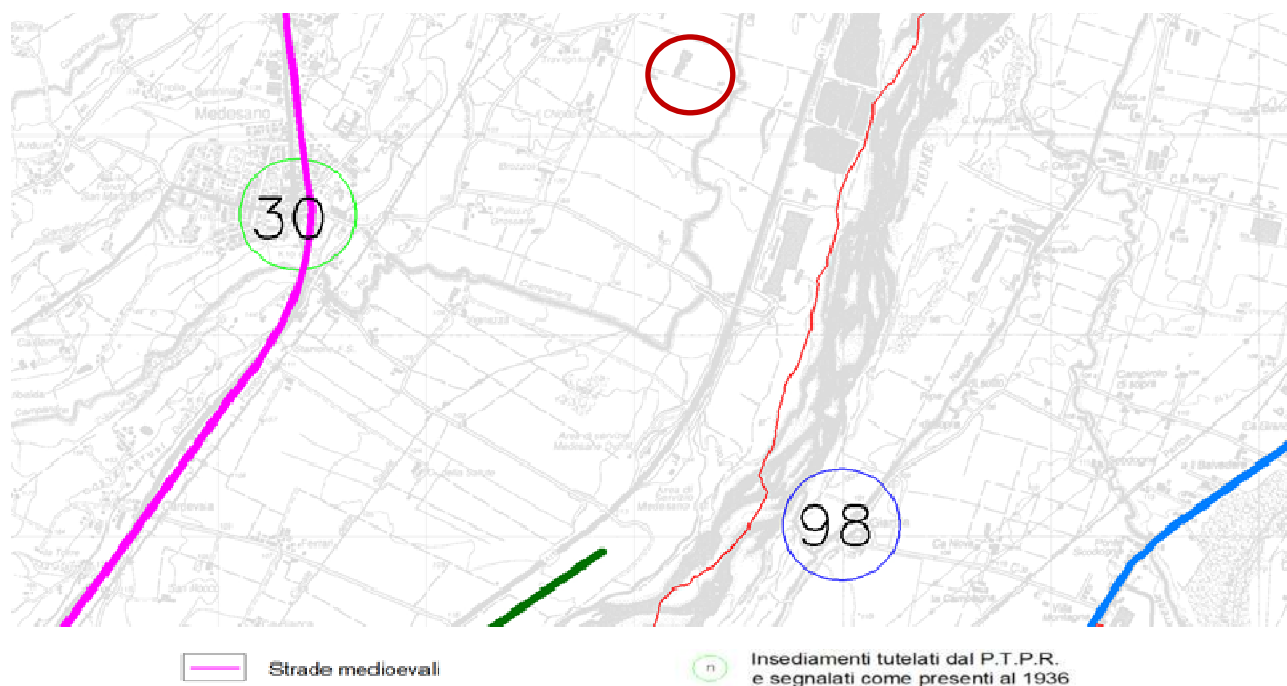


Elementi della Rete Ecologica

- Nodi ecologici strategici con divieto di frammentazione e/o restrizione
- Nodi ecologici oggetto di eventuale intervento di compensazione
- Stepping Stone
- Corridoi ecologici primari
- Perimetro Aree Protette ai sensi della LR 6/2005 e Rete Natura 2000
- Corridoi ecologici secondari

stralcio tav c.5.b rete ecologica della pianura parmense - il cerchio rosso localizza l'intervento

- PTCP: Beni storico testimoniali e Zone d'interesse storico



stralcio tav c.7 - il cerchio rosso localizza l'intervento

Come risulta evidente dallo stralcio cartografico della Tav. C.7 "Beni storico testimoniali e zone d'interesse storico" l'area coinvolta dal progetto NON RIENTRA in nessun tematismo individuato dallo strumento urbanistico.

4.4 CONFORMITÀ DEL PROGETTO AGLI INDIRIZZI DI TUTELA PAESAGGISTICA

La lettura condotta ha permesso di verificare la CONFORMITÀ del progetto rispetto alla normativa di carattere paesaggistico e alle prescrizioni d'uso definite dagli strumenti urbanistici.

È stato infatti verificato che il progetto

NON ricade in aree protette (Parco del Taro, aree protette Rete 'Natura 2000', siti d'Importanza Comunitaria);

NON sono presenti beni storico testimoniali e zone d'interesse storico (PTCP) direttamente coinvolti dal progetto;

-NON RIENTRA nella fascia di rispetto di 150 m dei corsi d'acqua (art. 142, comma 1, lettera c) D.Lgs 42/2004)

-NON RIENTRA nelle fasce laterali di ampiezza pari a 30 metri a partire dal piede esterno dell'argine del Rio Campanara in quanto corso d'acqua meritevole di tutela (PTCP);

l'uso previsto RIENTRA nelle previsioni indicate dagli strumenti urbanistici comunali (*Um1 "Reti tecnologiche e relativi impianti"*)

La progettazione architettonica e paesaggistica che ha accompagnato il progetto in oggetto ha quindi operato all'interno degli indirizzi di tutela espressi nella normativa e propri dell'Unità di Paesaggio a cui l'area d'intervento appartiene.

Le aree di progetto ricadono e sono soggette alla normativa relativa a:

- territori contermini ai laghi (art.142, lett.b);
- territori coperti da foreste e da boschi (art.142, lett.g);
- 3.d Area di ricarica falda acquifera;
- area pericolosità geomorfologica media (P2);
- Fascia di esondazione (fascia B);
- unità di paesaggio dell'alta Pianura di Fidenza.

5 DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO: PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E PAESAGGISTICA

Gli invasi soggetti a sistemazione idraulica e le opere collegate si inseriscono all'interno del sistema irriguo alimentato dal Canale del Duca che sviluppa il suo corso nell'alta pianura parmense, lungo la sponda sinistra del fiume Taro, con tracciato prossimo a quello della ferrovia Fidenza-Fornovo e della strada statale della Cisa. Le acque del canale, a valle della località di Felegara, vengono in parte derivate per alimentare il Canale di San Vitale mentre, la portata residua raggiunge l'abitato di Medesano, ai piedi del quale un secondo manufatto permette di alimentare una condotta in pressione ed una canaletta in c.a. con recapito nel Canalazzo.

Alla canaletta ed alla condotta è assegnata la funzione di trasferimento verso nord di un massimo di 1500 l/s alla rete irrigua del Consorzio, e/o, verso est, di scolo in Taro della portata eccedente la officiosità idraulica del tratto del canale del Duca a valle del nodo di partizione/scolo di Medesano.

Gli interventi proposti riguardano la sistemazione idraulica di tre invasi presenti sul terrazzo sinistro del fiume Taro, costituiti da tre bacini di cave esaurite in località "Il Chiodo", denominati "L1, L2, L3", alimentati dalle piogge e dalla falda freatica locale, e posti a monte rispetto all'alveo del Taro e dell'alveo del Canalazzo.

Un quarto bacino di cava esaurita, denominato "L4", è utilizzato per il canottaggio, ed è compreso tra la sponda destra del Canalazzo e il rilevato dell'autostrada della Cisa.

Altri tre bacini di cave esaurite (S1, S2 e S3), sono compresi tra lo stesso rilevato e la sponda sinistra del fiume Taro, costituendo l'invaso delle Scalie, e sono sottoposti a norme di tutela ambientale in quanto inseriti nell'area del Parco del fiume Taro.

L'ubicazione degli invasi L1, L2, L3, L4 e di S1, S2 e S3 lungo la fascia fluviale del Taro, in sponda sinistra idraulica, è individuata nelle allegate tavole G.01 e G.02, insieme al tracciato del fiume Taro, del Canalazzo e di altri corsi d'acqua e canali secondari (Canale della Salute, Canale di Medesano, Canale del Duca, Rio Campanara, Torrente Recchio, Rio Gandiolo, Canale di San Vitale).

La proposta progettuale prevede la sistemazione idraulica dell'area occupata dagli invasi esistenti L1, L2, L3 con creazione di un invaso alimentato dal Canalazzo (a sua volta alimentato dal canale del Taro e dal fiume Taro con derivazione idrica dalla traversa di Ramiola).

Gli invasi resterebbero al servizio di una parte del distretto irriguo denominato San Vitale, San Carlo, San Genesio e Capezzato, il cui fabbisogno per l'irrigazione da maggio a settembre non risulta attualmente soddisfatto dalle risorse idriche disponibili in periodo irriguo in caso di loro scarsità stagionale e per carenza di capacità di invaso.

Si espongono nel seguito i motivi che giustificano la scelta di utilizzare per la creazione di nuovi invasi le aree attualmente occupate dagli invasi L1, L2 e L3.

Si prevedono interventi idraulici per l'adeguamento degli stessi invasi alle nuove esigenze, in modo da integrare le fonti attuali di approvvigionamento idrico in caso di loro carenze qualitative.

Si mira a individuare possibili fonti alternative e, scegliendo le più convenienti, a determinare la possibile estensione delle aree servibili dai nuovi invasi, delle opere di adduzione e di distribuzione idrica alle utenze.

Il nuovo invaso è ricavato mediante la riprofilatura delle sponde del bacino di cava esaurita di inerti L1, attualmente attraversato da sud verso nord, dal flusso di acque di falda, integrata da volumi di acqua piovana. Le acque saranno trattenute dal rialzo delle sponde e utilizzate per i fini irrigui, essendo le portate prelevate nel periodo irriguo (da maggio a settembre), assicurate esclusivamente da volumi d'acqua derivati dal Canalazzo e trattenuti nel nuovo invaso nel periodo non irriguo (da ottobre ad aprile).

Gli interventi di progetto proposti ed elencati nel precedente paragrafo 2.2 sono costituiti in prevalenza da opere interrato di interesse per gli aspetti architettonici e paesaggistici soltanto per il periodo di costruzione degli stessi estremamente ridotto ed attribuibile alla presenza di mezzi meccanici e di attrezzature di cantiere.

A lavori ultimati delle opere realizzate resteranno visibili esclusivamente le parti fuori terra.

È pertanto da escludere ogni interesse di natura architettonica e paesaggistica riguarda le opere interrato o lievemente emergenti dal piano di campagna o visibili soltanto da punti di vista non accessibili e a quelli indicate i punti 2,3,4,5,6,7,8,10 dell'elenco del paragrafo 2.2, restando quindi da considerare la traversa di derivazione del Canalazzo con paratoia e la gabbionata in sponda nord dell'invaso con riprofilatura delle sponde.

Anche tali opere risultano difficilmente raggiungibili, sono inseriti in luoghi circondati dalla vegetazione arbustiva e arborea ed emergono dal piano di campagna per la presenza di ringhiere e di dispositivi di manovra di paratoie, di altezza dell'ordine di un solo metro.

Anche in questo caso si può quindi escludere la necessità di considerare e valutare Impatti negativi degli interventi sul paesaggio.

Si precise infine che nel corso dei lavori potrà presentarsi la necessità di rimuovere lungo le sponde porzioni molto limitate di vegetazione arbustiva, risultando eccezionale il ricorso all'abbattimento di alberi di alto fusto.

È comunque previsto che durante e al termine dei lavori si provveda al ripristino della vegetazione rimossa.

Questa prima lettura permette di poter prevedere, già in fase di progetto definitivo, specifiche misura di salvaguardia e protezione delle alberature - apparati radicali, tronchi, chiome – da adottare durante le fasi di cantiere (lavori di rinforzo e ripristino arginale).